

ABBONAMENTI
 Anno L. 12; Semestre L. 7
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
 Abbonati sostenitori L. 20
 Gruppi L. 11
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
 (Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI
 si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
 Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
 e Succursali ed Agenzie ai seguenti
 prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
 gina di testo L. 1.—; Necrologie
 D. 1.—; Cronaca L. 1.50.
 Economici, ricerche d'impiego
 cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
 cent. 10, minimo L. 2.—.

IL V. CONGRESSO DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

Politica finanziaria ed estera - Politica ecclesiastica - Organizzazione sindacale

La chiusura dei lavori

Indirizzo economico post-bellico

Facciamo seguito alla relazione della scorsa settimana. Verso le 16 ore sulla tribuna l'on. Gilardoni e continua la relazione finanziaria che dura oltre due ore e mezza.

La politica economica — dice l'oratore — è sostanzialmente problema di produzione e di ripartizione della ricchezza e di beni strumentali.

È notissimo che il punto di gravità delle questioni sociali dal secolo XIX in poi si è spostato dalla politica propriamente detta all'economia; nel periodo prebellico era avviato un equilibrio fra i fattori della produzione e dell'elevazione del lavoro, ma contro la riduzione dei profitti lottarono quelle tendenze industriali e capitalistiche che furono poi nella loro stessa crisi, causa efficiente del grande conflitto bellico. Nell'immediato dopoguerra il lavoratore combattente ritenne, talvolta con deprecabili eccessi, di poter chiedere più largo riconoscimento della sua doppia funzione di reduce-soldato e di collaboratore della produzione. Sopravvenuta la crisi di consumo del 1919-20 che preoccupò gli organismi del capitale — industria e banca — si sviluppò allora un istinto di difesa e di reazione economica da cui sorse la sopravvalutazione del capitale nell'organismo della produzione.

Contro questa manifestazione, e in perfetta antitesi fu la tendenza collettivista che, dopo avere tentato di spandersi nell'Europa Occidentale, ha avviato per ora i suoi maggiori sforzi verso l'Oriente, come « locus minoris resistentiae ».

La reazione economica ritenne di aver superato il pericolo comunista e passò a combattere quelle tendenze che erano emerse col nome di demagogiche — nelle varie forme della democrazia liberale, socialista e cristiano-sociale — tendenze che, con diversi metodi, miravano a creare un armonico edificio della ricchezza, equamente ripartita, attraverso gli accordi di classe o di produzione, sotto l'egida del governo di diritto.

Politica ed economia

La reazione economica e la economia borghese, ritennero di aver conseguito la vittoria degli istinti collettivisti, mentre questi erano stati vinti da altri fattori morali ed economici ed esercitarono allora ogni sforzo per superare la crisi della riscossa proletaria, portando l'azione tanto nel campo della politica propriamente detta, quanto nel campo della economia generale.

Nel primo campo e con varie tonalità, fu attaccato il sistema rappresentativo, sotto la parvenza di volerne porre le deformazioni; nel secondo campo, attraverso l'opera del potere esecutivo, si profilò il ritorno a una economia che dovrebbe rendere oggetto le forze del lavoro al capitale.

Nazionalismo economico

Come mezzo a fine la reazione accentuò il « nazionalismo economico », il quale non solo contrasta quella legge dei vasi comunicanti che regge anche i fenomeni generali della produzione e della ricchezza, ma nega anche la realtà della industria e del capitale, i quali al di sopra e al di fuori degli stessi confini degli Stati, si regolano spesso per accordi e rapporti internazionali.

Il nazionalismo economico ha manifestato la sua azione nel « lock out » nella distribuzione artificiale delle materie prime, nello accentramento del capitale, nel protezionismo doganale nei divieti di esportazione e di importazione e nei freni alla libertà di migrazione.

Il nazionalismo così creava altrettante barriere che uccidevano ogni proposito di rinascita dei singoli Stati ed alla lotta delle classi aggiungeva la lotta degli Stati.

La somma di questi fenomeni non a percorso la sua parabola, e la pres-

sione esercitata in ogni parte è stata attenuata solo in quelle nazioni che riconoscono nel principio di libertà, di democrazia e di giustizia come norma necessaria della convivenza sociale.

Riproduttivismo del capitale

A giustificazione del movimento di reazione fu creata una formula e fu quella del potere economico del capitale di riprodurre le utilità.

In sostanza, il capitale sarebbe forza finalistica, mezzo e incremento sovravalente nella produzione, dal che si dedurrebbe la necessità di un corso subordinato e continuo delle masse di lavoro alla formazione di un capitale, che, riproducendosi ed aumentando all'infinito, porterebbe alla perfezione economica.

La formula trova la sua condanna nel fatto che nel mondo economico non esiste l'assoluto e, anzi, la relatività e la interdipendenza è forza regolatrice, che domina il corpo sociale. D'altra parte, il riproduttivismo, nella sua stessa indefinitezza, era condannato da una ragione logica e da una constatazione attuale.

La riproduzione del capitale si traduce inevitabilmente in aumento della produzione e la utilità di questo aumento soffre due limiti connessi: il consumo e la ripartizione dei redditi. Uno squilibrio della distribuzione crea resistenze politiche fatali, e d'altra parte produrre di più significa offrire sempre maggiore copia di beni al consumo. Posto che i soggetti del consumo sono nelle grandi masse, che nelle grandi masse, era irrimediabile che potesse crearsi, insieme al nazionalismo economico, che vincola gli scambi e la limitazione dei salari che riduce le disponibilità marginali.

Ecco come, a lungo andare, la reazione economica diventa un incentivo alle crisi ed è limite a sé stessa.

Distruzione delle medie fortune

La reazione economica non ha soltanto sopravvalutato il capitale, ma ne ha provocato il concentramento. Nello stesso tempo, il concentramento dell'oro ha fatto diminuire al medio circolante la sua capacità di acquisto e questa svalutazione, combinata col deprezzamento della moneta cartacea ha sollecitato il fenomeno che Rattneau aveva previsto nel 1920 e cioè la distruzione della media fortuna, dei reddituari fissi e del consumatore non produttore.

Le medie fortune hanno perduto ogni sufficienza e ogni resistenza; i redditi fissi sono colpiti dalla diminuzione della capacità di acquisto dell'oro, dalle alterazioni monetarie, dai sistemi tributari post-bellici e da una usura inevitabile e incontentibile dei consumatori non produttori.

Eppure è proprio nelle medie fortune che si verifica il più grave istinto di reazione economica, mentre il regime democratico aveva sempre avuto il massimo rispetto del risparmio modesto e che fruisce delle riserve di lavoro proprio, mentre le maggiori fortune derivano o dal lavoro associato altrui o da trasferimenti non guadagnati. E la recente politica germanica di ripartizione monetaria verso le medie proprietà ne è la prova.

Supercapitalismo delle materie prime

Nella lotta di difesa del capitale si è manifestata una delle più clamorose aspressioni di disquilibrio; dalla solidarietà stessa del capitale sorse una egemonia provocata dal monopolio naturale delle materie prime. Carbone, cotone, rame, oro, petrolio, gomma, sono beni inegualmente distribuiti sulla terra e i capitalisti delle regioni benedette dal monopolio hanno esercitato la più violenta pressione.

Chi legge le risultanze della « Inchiesta sulle materie prime » disposta dall'Ufficio del Lavoro di Ginevra, non

può che controllare l'espressione di una tiramide la quale — eccitata dalla politica nazionalista — costituisce il più grave pericolo per il mondo economico.

Nel periodo 1919-20 si verificò una attenuazione dei prezzi che minacciava i profitti; il capitalismo produttore ridusse subito la produzione e si costituì il supercapitalismo delle materie prime, tanto più facile quanto più garantito da monopolio naturale.

Ecco le cifre del movimento della quantità e dei prezzi delle principali materie nel periodo 1921-22.

Indice 1923 a 100

Carbone	82	400
Ferro	41	250
Cotone	70	400
Lana	90	237
Zucchero	61	400
Grano	33	200
Combustibili	30	180
Navi	70	190

Dalle dette cifre si riscontra che queste materie presentano la caratteristica di riduzione del prodotto e dell'aumento di prezzo in tutto il mondo senza distinzione di valuta.

Un secondo gruppo di derrate presenta in vece un aumento di produzione e un aumento di prezzo per effetto della maggiore intensità di consumo. Così il petrolio esce in quantità a 197 e in prezzo a 170; lo zolfo a 234 e 600; la seta a 134 e 400, il che prova che la quantità del prodotto non si riduce solo quando, per la maggiore richiesta, il prezzo aumenta.

Molto caratteristica è la produzione della gomma che per la quantità presenta l'indice 387 e per il prezzo l'indice 80 (1914 indice 100). È l'unica materia prima per cui si aumenta eccezionalmente il prodotto e si diminuisce il prezzo.

Economia e fascismo

La reazione economica — continua l'oratore — si avvale dei mezzi politici propriamente detti e, con diversi aspetti e intensità, politica ed economica intrecciarono i loro contrasti. Presso di noi, fra il capitale e il regime politico si costituì una vera e propria solidarietà.

Le ragioni del fascismo ripetono la loro origine da concezioni ideali, morali e politiche superiori alle contingenze economiche, eppure queste, nella loro espressione reattiva, furono la determinazione più singolare del nuovo regime.

Questa verità è dura e i fascisti tentano sempre di negarla. E da qualche tempo il fascismo vuol rompere il tacito accordo, dichiarando che unico, esclusivo fondamento del regime sta « nell'affermazione e nel consolidamento dell'autorità statale come somma delle energie e di tutte le responsabilità quali guida della vita nazionale ». (Relazione Ciarrantini al Congresso fascista 1925), ma tale affermazione è affatto generica come quella che « la produzione della ricchezza è attività morale e politica che costituisce allo Stato la condizione necessaria per l'esercizio della sua missione nazionale » (Relazione Forges allo stesso Congresso).

Quando il partito fascista ha dovuto manifestare un pensiero economico ha dovuto difendersi dall'accusa di essere « conservatore reazionario » e di essere « la guardia del capitale e della reazione ». La denegazione era ed è generica; contro di essa possono citarsi tre dichiarazioni: l'una del Segretario del Partito, l'altra dell'on. Rossoni, la terza dell'on. De Stefani che sono altrettante attestazioni.

La prima è brutale come è consuetudine dello scrittore ed è contenuta sul giornale « Cremona Nuova » del 19 giugno e così suona:

« Il governo ha fatto benissimo a tenere intatta la sua massa di manovra e a rialzare il saggio dello scotto e il saggio dei buoni del tesoro. Il governo l'aveva tenuti bassi perché le industrie si alimentassero del capita-

lismo e il prezzo. Ma la diminuzione del 1919 e 1920 portò l'indice prezzo a 67; fu per questo che il prodotto dall'indice 401 del 1919 fu ridotto a 337 nel 1920.

Anche questa eccezione conferma quindi la regola che la quantità di produzione segue l'indice dei prezzi, coll'unica finalità di mantenere alti i profitti.

Basta leggere a titolo di controllo la circolare — ormai diventata celebre — dell'Associazione dei piantatori di caoutchouc (The Rubber Growers' Association) che impone la riduzione delle incisioni, la loro alterazione e la quotizzazione del prodotto (Inchiesta di Ginevra, Tomo III pag. 533) appunto per mantenere e migliorare i prezzi e i profitti.

In ogni modo sussiste — e lo rilevò recentemente l'Economist — che gli Stati Uniti che hanno popolazione pari a 1-18 degli abitanti del globo, dispongono di un quarto del frumento mondiale, di metà del carbone, di metà del rame (55 per cento) dell'acciaio (54 per cento) del cotone (58 per cento) e dei tre quarti del petrolio (78 per cento).

Questo impero delle materie prime stringe il mondo in una catena inesorabile.

La condizione dell'Italia in questo fenomeno super capitalistico è durissima. Le sue produzioni di monopolio (zolfo, canapa) hanno ceduto alla concorrenza americana e russa. I nostri prodotti agricoli raffinati (fiori, ortaggi) sono vivamente combattuti nelle trattative doganali. Siamo invece schiavi per tutte le altre materie prime, compreso il carbone, che sarà ancor più gravoso per l'Italia, dopo che sarà cessato l'afflusso in conto riparazioni. Come meravigliarsi che questo gravi su tutta l'economia della ricchezza e della moneta. E a questa dura schiavitù basta contrapporre un imperialismo spirituale?

le a basso costo; ma si deve riconoscere che la plutocrazia non ha saputo usare di queste favorevoli condizioni. Essa è rimasta inflazionista come è stata sempre vigliacca e traditrice. Essa ha sfruttato la nostra ingenuità. Ma, suo malgrado, la lira sarà rivalutata, la circolazione insana ritolta).

Seconda dichiarazione.

Nella discussione del tema sindacale al Congresso fascista, tenuto il 21 giugno 1925 l'on. Rossoni intervenne ad elevare un inno all'integralismo sindacale fascista e, improvvisando forse, tonò contro l'Internazionale del lavoro dicendo: « Amici fascisti, noi abbiamo dovuto reagire in Italia all'indegna propaganda compiuta per tanti anni dal socialismo internazionale nostrano. Il Sindacalismo fascista deve tutelare « anche » il lavoro ».

Quell'« anche » era così espressivo che l'on. Mussolini intervenne interrompendo e dichiarò « il fascismo non deve tutelare « anche » il lavoro, ma il fascismo deve tutelare « soltanto » il lavoro » e l'on. Rossoni, proseguendo, tentò di salvarsi dalla voce sfuggitagli dicendo « deve tutelare « soprattutto » il lavoro, nel senso fascista ».

I tre avverbi sono significativi! Questo interessante verbale risulta dal « Popolo d'Italia » del 23 giugno 1925.

Terza dichiarazione: l'on. De Stefani ha più volte insistito nella linea direttiva economica del fascismo, dichiarando che « l'attrezzatura economica della nazione ha bisogno di un continuo afflusso di capitali perché sia conservata e perché possa progredire. Piuttosto che impedire l'ammortamento (sic) del capitale, premendo sul risparmio che si reinveste, conviene premere sui consumi e ciò anche nell'interesse vero e definitivo delle popolazioni più disagiate ». (Discorso alla Camera 25 novembre 1922).

E similmente confermò che « il Governo aveva intenzione di fare più che una finanza diretta, una finanza indiretta, cioè di concorre a creare nel paese quelle condizioni economiche

che sono anche condizioni delle abbondanti entrate ». (Discorso al Senato 28 novembre 1922).

Questa linea aveva portato « a un deciso miglioramento ». (Discorso alla Sala 13 maggio 1923), « anzi, le forze economiche del paese erano ormai rigenerate ». (Discorso al Senato 8 dicembre 1923). E tutta questa opera del fascismo richiedeva che fosse « trasformato in potenza economica il silenzioso ed ordinato sacrificio di lavoro del popolo italiano ». (Discorso al Senato 27 giugno 1924).

E a che cosa tende questo sacrificio di lavoro? « alla creazione della potenza economica dell'Italia, alla sua inserzione a pieno titolo, nella circolazione economica mondiale ». (Discorso alla Camera 2 giugno 1925).

Tutto questo favore per il capitale e per l'industrialismo non pare che, a parere del Ministro delle Finanze, abbia prodotto i suoi effetti; infatti nel recente discorso tenuto alla Camera dei deputati sulla politica del tesoro, l'on. De Stefani pronunciò parole di rammarico e di richiamo alla realtà che giova riprodurre senza commento:

« Le difficoltà (della valuta) debbono richiamare i produttori e le loro confederazioni ad una più energica politica delle esportazioni. Il Governo nazionale, « che ha tutelato nel miglior modo l'espansione delle attività produttive, si attende che coloro che vi presiedono corrispondano alla attesa della nazione ».

E a proposito della bilancia dei pagamenti l'on. De Stefani ha dichiarato che « noi (il governo) vi abbiamo provveduto, per quanto era in nostro potere... perché ho fatto una politica tributaria produttivista? A quello avanzo del bilancio dello Stato al quale è condizionato il risanamento delle finanze, deve fare riscontro quell'avanzo nella bilancia dei pagamenti cui è condizionato il risanamento della valuta e la stabilità nell'economia nazionale ».

E il rimprovero, come abbiamo visto, è stato ripreso dall'on. Farinacci, il quale, a quanto pare, accenna a una nuova base economica del fascismo ora che si ritiene che la conseguita potenza politica possa far prescindere dalla solidarietà col capitalismo nelle varie forme.

I capitali della politica economica fascista

In base ai precetti del riproduttivismo il regime fascista ha condotto una politica economica, una politica finanziaria, una politica tributaria.

La prima è stata dominata da un pregiudizio abusato contro la cosiddetta demagogia economica, e ha ispirato una economia plutocratica, rafforzata dalla egemonia politica.

Nella finanza pubblica e privata ha dominato un precetto parziale che si ostinò a resistere alla elevazione del tasso di scotto e dell'assettamento dei debiti pubblici, universalmente consigliati, e ciò per non distogliere il risparmio dai nuovi impianti produttivi.

Un sistema tributario sproporzionalmente avviato alle imposte indirette e di consumo (aggravato dal maggior costo dei generi di monopolio e dei servizi pubblici: ferrovie 400 milioni e poste/telegrafi 280 milioni in un solo anno), ispirò la cancellazione della non rinovabilità dei titoli, la abolizione della tassa di successione, la esclusione della imposta complementare per le società azionarie, la riduzione immediata benché graduale, delle aliquote delle imposte dirette a proporzionali anziché progressive (combinata colla permanenza dei limiti di esenzione del 1877 e col rinvio del reddito minimo tassabile al 1929) il tutto con tendenze evidentemente classiche e capitalistiche. E questo per un pregiudizio che è insieme politico ed economico e che contrasta colla distribuzione equa dei pesi e dei tributi, distribuzione che, se non deve essere in tesi in modo meccanico ed aritmetico, deve essere ispirata a senso di armonia e di equilibrio, non di prevalenza e di egemonia.

A tutto questo si è aggiunto l'istituto sindacalista fascista — integralistico e misto di forze del capitale e del lavoro — che mira a una esclusività assoluta di ordinamento statale retto da precetti di politica di parte.

Fascismo e cooperazione

La reazione economica fascista si manifestò anche nella più aspra lotta contro il cooperativismo di lavoro. Non giova accennare all'opera di distruzione degli uffici degli impianti o dei magazzini, ovvero alla occupazione e mutazione del fine del patrimonio cooperativo, costituito dai soci, con decenni di fatica e di penoso risparmio e che ora fu talvolta distratto a scopi diversi da quelli di fondazione.

È opportuno invece richiamare la legislazione speciale — tradotta nel decreto 30 dicembre 1923, n. 2882, emesso, in virtù di straordinaria delega legislativa — che sotto la parvenza di finalità fiscali, ho soppresso — di fatto e di diritto — quella tutela che la legge italiana aveva sancito dal 1868. È noto infatti che col decreto del 1923 furono sostanzialmente aboliti i privilegi fiscali alle cooperative ed alle banche popolari, limitando l'applicazione agli enti aventi un capitale di fondazione non superiore a lire 30.000 (cioè a lire 6000 circa prebelliche!) con esclusione inoltre di quelle società che non siano rette dalla semplice mutualità.

Questi principi, strettamente, decisamente anticoperativistici sono dalla relazione ammessa al decreto (Gazz. Uff. 12 gennaio 1924) giustificati col l'intento di escludere le frodi, ma queste avrebbero potuto evitarsi con rimedi ben diversi. La stessa relazione non nasconde finalità schiettamente capitalistiche: si risale infatti alle origini del privilegio e si riconosce il successivo sviluppo storico della cooperazione, affermando che « è venuto crescendo notevolmente il numero delle cooperative sia di produzione che di consumo, sia di credito ed alcune di esse si provarono ad estendere la attività nel campo industriale e commerciale. Non contente della esenzione dalla formalità della registrazione, ipotesi gratuitamente questa formalità che non può venir negata. Durante la guerra e dopo, esse crebbero a numero enorme, invadendo il campo degli affari, specialmente nel commercio dei beni immobili, diventato attivissimo, di guisa che pullularono ormai in tutta Italia le cooperative edilizie ed agricole, le quali costituite con capitali irriversi, trattano spesso grandi affari, come ordinarie società di speculazione e come lunga mano di capitalisti (?) approfittando o tentando di profittare dell'esenzione tributaria ». (Relazione al decreto 30 dicembre 1923).

Siccome il decreto dichiara che « urge frenare gli abusi », afferma che a tal fine è necessario « cogliere nel nascere il larvato affarismo che non si addice all'indole di esili organismi mutualistici » perché l'affarismo è finalità della sola privata ricchezza, e perché qualche episodio di abusi giustificava la soppressione di quei benefici che avevano oltre trenta anni di vita. A tal fine parve perfino utile di creare tra le condizioni dell'esenzione il vincolo del più stretto e rigido mutualismo, confondendo i concetti di cooperativismo e di mutualità che, sostanzialmente e formalmente, sono assolutamente diversi.

Ecco come la reazione economica ebbe una occasione specifica per affermarsi e consolidarsi in Italia.

Effetti

della politica economica fascista

L'accennato indirizzo ha prodotto un « assetto artificiale di organismi produttivi, crisi della valuta, instabilità economica: la industria italiana fu però avvantaggiata dal minor costo di produzione e da una proiezione di cambio che l'on. Paratore, nel discorso di Milano, valutò, pure con gran discrezione, al 30 per cento) dal protezionismo doganale, dalla politica dei bassi salari, da un sistema tributario ineguale.

Le forze del lavoro italiano furono invece compresse dai salari reali inferiori a quelli di quasi tutto il mondo...

Pegni Monte Pietà:

Table with columns: Anno, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925. Rows: Anno, Giugno, Dicembre.

E' particolarmente rilevabile l'incremento progressivo crescente. E finalmente l'ultimo quadro indica l'aumento dei prezzi di borsa delle azioni di Società anonime...

Indice 1918 = 100

Table with columns: Anno, 1919, 1921, 1924, 1925. Row: Indice gener. 99.5.

Società

Table with columns: Società, 1919, 1921, 1924, 1925. Rows: Banche, Ferrovie, Navigazione, Cotone, Lana, Seta, Minerie, Siderurgiche, Automobili, Elettriche, Chimiche, Zucchero, Immobili.

Questa tabella indica che i corsi di borsa dei titoli azionari hanno una curva omogenea. Nel 1919 i titoli calano sotto l'indice del 1918...

Questa affermazione contrasta nel modo più aperto colle reiterate dichiarazioni del fascismo su la piena rinascita economica dell'Italia...

E' facile dimostrare con poche cifre che dal 1922 al 1925 tutti gli indici economici sono in Italia peggiorati di fronte al precedente periodo 1918-1922.

E basta valersi delle cifre ufficiali pubblicate mensilmente dall'on. De Stefani.

Statistica degli Scioperi:

Table with columns: Anno, Scioperi, Salari persi. Rows: 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924.

Queste cifre significano che dal 1919 al 1922 gli scioperi si riducono progressivamente di numero...

Nell'anno 1923 (periodo fascista) si raggiunge il minimo di 200 scioperi con 66.000 operai e 300 mila lire di salari perduti...

L'anno successivo 1924 gli scioperi raddoppiano, non ostante il regime; gli operai scioperanti triplicano di numero...

Statistica dei risparmi:

Depositi postali 1918, milioni 3.481. Depositi postali 1923, milioni 9.081. Aumento milioni 5600 pari al 180%.

Investimenti azionari

Table with columns: Investimenti del 1922, Id. 1918, Aumento del quadriennio 1918-22.

Stochè anche gli investimenti del quadriennio 1918-22 ebbero una intensità superiore a quelli degli anni 1923-1924 e dei primi cinque mesi del 1925.

Indice dei prezzi = Indice 100 del 1913

Table with columns: Anno, Italia, Fr., Ing. Rows: Anno, 1922, 1923, 1924, Maggio, Aumento.

Nello stesso periodo di tempo il potere di acquisto della moneta discese da L. 19.9 (1922) a L. 16.1 (maggio 1925).

Table with columns: Corso dei cambi, Media 1923, 16. Giugno 1925. Rows: Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Londra, New York, Olanda, Oro.

Tutte le divise, persino la corona austriaca e ungherese, il lei, il dinaro hanno guadagnato sulla lira, salvo la diminuzione del franco francese da 132 a 124.

Uguale peggioramento risulta nel marco-oro, nello cernovetz russo, dal tempo della loro emissione.

Qual è stato questo movimento?

Il campo dell'indagine statistica dove l'inchiesta di Ginevra offre materiale prezioso: le conclusioni generali da prendersi sotto questo profilo sono le seguenti:

Dal 1914 al 1918 la scala dei salari è più debole del costo della vita: Dal 1919 e 1920 lo scarto è minore per i paesi neutri...

Nel 1921 e 1922 si verifica uno scarto anche maggiore colla restrizione della soddisfazione dei bisogni non indispensabili, a carico specialmente delle categorie degli operai qualificati.

Il fenomeno generale è stato studiato in Italia da due punti di vista egualmente statistici, con risultati che sono in perfetto contrasto fra loro.

Giorgio Mortara, autore del notissimo studio pubblicato nelle «Prospettive economiche» del 1924 indaga e dimostra che il costo della vita dal 1914 al 1924 sale da 100 a 580, mentre la scala dei salari sale nello stesso periodo soltanto da 100 a 435.

La Federazione industriale lombarda ha opposto i dati delle industrie tessili (cotone, seta, lana) delle industrie edili, meccaniche e chimiche, per dimostrare che, da un costo indice 100 nel 1914, si sale nel 1924 a un costo 593, mentre nello stesso periodo il salario sale da 555 a 795.

E' facile osservare che questo contraddittorio colle risultanze dell'inchiesta di Ginevra appare conciliabile ove si pensi che la capacità di acquisto della moneta ha diverso influsso sul salario aritmetico o sul salario reale da un lato e sul prezzo della vita dall'altro...

Statistica della disoccupazione.

Prendiamo i dati del Bollettino della Società delle Nazioni riportati al 1. gennaio 1923 e 31 Maggio 1925.

Table with columns: 1 Gennaio 1923, 31 Maggio 1925, Perc. dim. Rows: Francia, Belgio totale, Canada, Australia, Olanda, Inghilterra, Sindacati, Italia.

Queste cifre non vengono riportate per affermare che il fascismo abbia prodotto la crisi o un arresto di incremento, ma per negare che la politica economica fascista abbia avuto effetti miracolosi e tanto meno che miracolo del nuovo regime sia stata la rinascita economica.

Tutte queste considerazioni non escludono il punto di vista politico sociale. L'avvento del fascismo in Italia corrisponde a un arresto del movimento di elevazione del proletariato, e in contrario, inutilmente si rileva dai fascisti che essi siano stati i primi a provocare il riconoscimento legale della convenzione di Washington.

Politica economica e Partito Popolare

Il rilievo dei fatti e dei dati sulla l'indirizzo economico mondiale e la critica della politica economica fascista porta ad esaminare il problema da un nostro punto di vista costruttivo.

Il Partito Popolare Italiano non può che riportarsi, anche su questo punto alle sue origini, costantemente affermate e ora ribadite anche per via critica e di contrasto.

Una politica economica deve essere di equilibrio armonico, costituita non per egemonia e prevalenza, ma per temperamenti e a mezzo di risultanze. Nel sistema della produzione alla elevazione del proletariato liberamente associato al lavoro, deve corrispondere la più vigile cura del regime politico e la più premurosa contigenza delle forze del capitale.

Provvidenze sociali, sicurezza del lavoro, libertà sindacale nelle varie associazioni, volontari rapporti tra datori e assuntori di lavoro, distruzione dei profitti, razionale destinazione dei risparmi, sono il patrimonio del principio popolare.

A questi principi il P.P.I. richiama tutti: avversari e fedeli. E con questo il P.P.I. insiste nell'affermarsi e insieme nel distinguersi da ogni altra dottrina politica, escludendo ogni violenza, ogni arbitrio ogni predominio di fazione, si casta di classe.

Conclusioni

1) La reazione economica determina tasi nel dopo guerra e specialmente dopo la crisi del 1919-20, ha manifestato la precisa tendenza ad una eccessiva tutela del capitale e alla pressione sulle forze del lavoro.

2) Gli effetti della reazione economica, difesa col riproduttivismo del capitale, sono aggravati dalla perdita di capacità di acquisto dell'oro, dall'accentramento capitalistico dal nazionalismo economico e dal supercapitalismo delle materie prime.

3) La reazione politica ha aderito, in molte nazioni alla reazione economica. Questo fenomeno, si è tradotto in Italia in una vera e propria solidarietà.

4) I capitali della politica economica fascista si sono finora manifestati in via di adesione alla reazione, nel campo economico, cooperativistico e sindacale, in quello finanziario e in quello tributario.

5) Gli effetti della politica economica fascista hanno provocato nel campo della produzione un ordinamento inflazionista, instabile e presumibilmente induttivo di crisi. Le cifre della disoccupazione, degli scioperi, dei risparmi, degli investimenti, dei prezzi, dei

LA SEDUTA DI CHIUSURA Nuova dimostrazione al Papa - "Viva il Re,, - Omaggio di combattenti a De Gasperi

La terza giornata del congresso del Partito Popolare trova i partecipanti animati dallo stesso fervore di studio e dalla stessa fede, in una unità e concordia ammirevoli e costituiti in un auspicio di non lontane affermazioni vittoriose per il bene del paese.

La politica estera

Il Presidente on. Merlin dà la parola al Principe Ruffo Ruffo che riferisce sulla politica estera.

La relazione si riallaccia a quella di Torino e riassume le conclusioni. La relazione che entra in molti dei tagli, termina con queste parole: «Fin che l'assetto giuridico della società internazionale non sarà stato raggiunto, è assiomatico che ogni nazione disponga di quelle forme che gli sono necessarie per la difesa dei propri diritti.

Il Papa e la Soc. delle Nazioni

Il Presidente on. Merlin dà la parola al Principe Ruffo Ruffo che riferisce sulla politica estera.

La relazione si riallaccia a quella di Torino e riassume le conclusioni. La relazione che entra in molti dei tagli, termina con queste parole: «Fin che l'assetto giuridico della società internazionale non sarà stato raggiunto, è assiomatico che ogni nazione disponga di quelle forme che gli sono necessarie per la difesa dei propri diritti.

Politica ecclesiastica

Prende quindi la parola l'on. Fino il quale legge la sua relazione sul tema della politica ecclesiastica e rileva che in Italia si fecero troppe leggi ecclesiastiche e non si ebbe una vera politica ecclesiastica che sistemi lo sviluppo della società di fronte al problema religioso, per affrontare il quale la bisogna o credere o negare.

Il problema della Scuola

Prende la parola l'on. Anile il quale fa la sua relazione sulla riforma scolastica. L'oratore rievoca l'ordine del giorno con il quale si chiuse nel 1920, il primo congresso del Partito, nel quale erano indicate delle riforme che sono avvenute ed altre che dovrebbero attuarsi per assicurare le prime.

Mette poi in rilievo che cosa vuol dire l'insegnamento religioso e dichiara che quando la scuola non ha una fede rimane estranea al problema della educazione; nella liceità la istruzione non l'educa, sviluppa l'intelligenza non l'anima, crea egli impiegati ma non degli uomini. Si ritorna alla scuola religiosa per una necessità sentita in questo momento in tutte le nazioni civili.

Nel momento storico che viviamo dice il relatore - tra il regime comunista da un lato ed il regime re-

zioniario dall'altro si intravede che non resta nel mondo che il cattolicesimo a difendere la libertà degli uomini.

Il relatore parla sugli asili, sulle scuole universitarie e dice: «Siamo in piena anarchia; lo stesso esame di stato è in pericolo; gli errori nella sua attuazione e il generale stato di cose porta oggi tutti i partiti a considerare con occhio sgombro e con animo più sereno il programma scolastico del Partito Popolare, il solo che possa fornire una generazione di veri uomini e sul deserto fatto dall'odio far fiorire profondo il senso della fratellanza umana: la vita civile».

Appiuli fragorosi hanno salutato la fine della relazione. Dopo un breve discorso del prof. Benvenuti il congresso ha approvato la relazione dell'on. Anile.

Entrata la relazione, l'on. Merlin rivolge un saluto all'on. Meda di cui ricorda le benemerite qualità di propugnatore della democrazia sociale e quelle di Ministro. L'assemblea in pie di fa un'imponente ovazione all'indirizzo dell'on. Meda.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

Il relatore esamina poi la legislazione fascista nei riguardi delle istituzioni religiose, mettendo in evidenza come non ci sia stata rivoluzione ma continuazione della mentalità liberale. Riferendosi poi a ciò che riguarda l'assetto ecclesiastico nei progetti che sono allo studio, ricorda i punti precisi e concreti che il Partito Popolare ha formulato sino dal congresso di Venezia.

non debbono colpire i consumi necessari alla vita; 4) i tributi diretti debbono colpire con aliquote progressive i consumi di lusso; 5) il rifacimento tributario fascista non solo non ha applicato questi principi, ma ha tolto al sistema tributario italiano le poche applicazioni dei principi stessi adottate dopo la guerra;

6) conseguentemente, il rifacimento fascista del sistema tributario ha contro giustizia, diminuita la pressione tributaria per le classi ricche, e l'ha aumentata per le classi della piccola borghesia e proletaria.

Sulle due relazioni Gilardoni e Merizzi avviene quindi una diffusa discussione a cui partecipano Di Fausto, Lorenzetti, Milani, Baranzini, Uberti e che si conclude con l'approvazione di quest'ordine del giorno presentato dallo stesso on. Gilardoni:

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

«Il Congresso, pur rilevando gli errori dei provvedimenti di governo in materia di finanza in gran parte inerenti a un sistema di governo che prescinde dalla collaborazione derivante ai pubblici dibattiti; richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e resistenza economica per l'interesse superiore del paese».

TAVAGNACCO

Salami che volano!

Notti or sono ignoti ladri, riuscirono a penetrare mediante scasso delle porte, in varie case di Cavallico, e asportarono dalle cantine quantità in genti di salami, cotecchini, bafà di lardo, cagionando complessivamente un danno di oltre 2500 lire.

Gl'infornati sono certi: Agnese Pascoli Giuseppe Gentile, Adamo Cucchiarini, Domenico Di Giorgio e Pia Ferruglio tutti da Cavalleco.

CODROIPO

Pro Asilo Infantile

Inmorte di Stradiotto Romano: Queirini Vittorio L. 10; Magrini Osualdo 10; Della Schiappa Riccardo 5; Solito Michele 10; Populin Desiderio 10. In morte di Luigi Turso: Tomada Angelo 5; Magrini Osualdo 5; N. N. 3; Tubaro Gio: Batta fu Giovanni 2; Spagnolo Sante 10; Cozzutti Natale 10. Hanno offerto: N. N. 30; Panigutti Domenico 15; Cengarle Enrico 10; Pinato Giulio nel compianto della figlia Lina 25; Toso Luigi in memoria del padre 25; Sandri Napoleone 20; Don Giovanni Zamparo 50.

La Direzione vivamente ringrazia.

LIGNANO

Un salto pagato caro

Sabato mattina la signorina pianista appartenente all'orchestra all'albergo della "Terrazza" volle provare un'emozione che le costò un po' troppo.

Salita sulla terrazza dello stabilimento balneare, spiccò un salto gettandosi in acqua.

Sfortunata volle che cadesse malamente fratturandosi la gamba sinistra. Soccorso fu prontamente trasportata all'ospedale di Latisana.

NIMIS

Laurea

Giovanni Gervasi, amico nostro, si è laureato in medicina nell'Università di Padova, con voti brillanti.

Ha coronato così una lunga serie di sacrifici compiuti con tenacia non comune: poiché alla fatica degli studi dovette unire quella aspra del vivere. E' fratello dell'ing. Tita e cugino dell'avv. prof. dott. Bressani.

Alla gioia del neo-dottore, della famiglia, degli amici, degli Universitari Cattolici Friulani uniamo la nostra, insieme con molte congratulazioni ed auguri.

TRICESIMO

Il M.o Garzoni ha conseguito il diploma di magistero e il titolo di professore di canto corale presso il Liceo Musicale di Udine. Ha fatto il corso sotto l'ill.mo M. Mascagni: all'esame, superato con 45 punti su 50, ha meritato l'elogio dell'insigne maestro R. Bossi del Conservatorio di Milano. I friulani conoscono la passione e l'intelletto profondo dell'arte musicale del M.o Garzoni, che è anche un poco poeta. Udine ha applaudito nell'inverno passato il suo bozzetto lirico delle "Stagioni" ed ora leggiamo con piacere la sua Fiaba del Re Grande e Bufno narata agli scolari pel venticinquesimo del Sovrano, piccola orazione semplice, elegante.

All'amico infinite congratulazioni; gli additiamo in alto la sua metà.

ARTEGNA

Distinzione al nostro Comune

Per indiscrezione, siamo venuti a sapere che su proposta del locale Comitato del Touring Club il nostro Comune si meritò un ambito premio nel concorso recentemente indetto dal Touring fra i Comuni che più si distinguono nella buona conservazione delle strade. Se non siamo male informati la consegna del premio avverrà in una prossima sera. Pare anche, che visti i buoni risultati del sistema usato quest'anno per la conservazione delle strade, l'amministrazione per maggior economia abbia intenzione di abolire lo stanziamento relativo a detta spesa.

TARCENTO

Medaglia d'argento!

La nostra Scuola Professionale Femminile nell'ultima mostra didattica che ebbe luogo a Firenze, con carattere nazionale, si meritò la medaglia d'argento per il senso artistico e la squisita finezza ed eleganza dei lavori eseguiti.

Premi ai Circoli

Il Circolo Giov. Cattolico «S. Pietro» che conta 90 soci effettivi, nell'esame federale di cultura religiosa riportò il 3.o premio. La sezione degli aspiranti, che conta 75 soci, riportò pure il 3.o premio.

Il Circolo Femminile Cattolico «Luca» rappresentato dalle signorine Troppo Maria e Missana Magda, domenica scorsa, conseguì a Udine il 1.o premio con buono di viaggio a Roma per la signa Treppo.

La sezione delle aspiranti, rappresentata dalle giovanette Venturini Da Lilla ed Armano Erina, ottenne il 2.o premio con ricco dono.

Dei giovani sorteggiati per un buono di viaggio a Roma, fu favorito il sig. Secco Valentino.

Alle brave ragazze e signorine del Circolo Femminile ed ai bravi giovani del Circolo Maschile, che con tanta serietà, con tanto entusiasmo e spirito di sacrificio, si dedicarono per

lunghe mesi allo studio dei difficili e pur tanto importanti problemi religiosi, vada anche dalle colonne di questo settimanale l'«evviva» più sincero da parte dei fratelli più anziani dell'Azione Cattolica, che si sentono così maggiormente incoraggiati a combattere le sante battaglie della fede e della civiltà!

Trattenimento

Domenica p. v. 12 corr. alle ore 5 pom. nel teatro dell'Asilo avrà luogo un attraente trattenimento, preparato con arte geniale dal chiarissimo M.o Ippolito Placereani, che verrà eseguito da oltre una sessantina di suoi scolari di Treppo Grande.

Per tale spettacolo vengono invitati in modo particolare i Sigg. Insegnanti delle Scuole elementari e non parte almeno dei loro alunni; tutti i membri delle Associazioni Cattoliche locali e quanti sanno gustare l'arte ed apprezzare l'opera difficile e faticosa dei maestri e degli educatori.

SPILIMBERGO

Funebri Floreani

(Rit.) La cittadinanza commossa e unanime partecipò alle estreme onoranze tributate alla salma del compianto amico Giovanni Floreani ex tenente degli alpini, deceduto nella grave sciagura di Caporetto.

Numerose le corone e le rappresentanze e commossi discorsi furono pronunciati dal cav. Marin, Commissario Prefettizio, dal sig. A. Mongiat, e dal Segretario comunale sig. De Pauli, che parlò a nome dei colleghi.

Numerosi telegrammi pervennero ai famigliari ed agli amici, fra cui quello del Segretario Politico del P. P. Friulano avv. Tonutti.

Il sig. Pietro Martinuzzi, prima che la bara, raggiungesse la estrema dimora, pronunciò le seguenti parole, ricordando soprattutto le civiche virtù dello scomparso:

«Anche il nostro vale, — disse il Martinuzzi — anche il mio saluto o

amico diletto, ed il saluto di tutti gli amici che tanto si amavano, dei nostri Circoli Cattolici, delle nostre Associazioni, dove militavi, quale gregario in intelligente ed amile; il saluto dei combattenti indipendenti, che trovarono in te lo strenuo difensore dei loro diritti calpestat, anche quello dei tuoi piccoli esploratori che formavano il tuo orgoglio ed erano l'oggetto delle tue cure più amorse perché volevi infondere in quelle giovani intelligenze, in quei onori gentili e sentimenti sublimi del tuo nobile animo. Tutto in te era bello, perché tutto era buono, dal soldato entusiasta, intrepido, dove fu il compagno di trincea, nei iduri elementi del Carso, dove più tardi ancora combattesti e vincisti altre tremende battaglie animate sempre dal senso profondo del dovere per la difesa di quella Patria, per i destini di quella Italia che veramente amavi perché ad essa tutto hai dato senza nulla chiedere, dimstrandolo coi tuoi eroismi e col tuo sacrificio. Ma non meno valoroso e forte fosti nella difesa per la grandezza e la bellezza delle idee nel campo delle competizioni civili. Chi non ricorda i tuoi gesti simpatici, o amico generoso? Chi non ha saputo apprezzare le belle affermazioni del tuo carattere indomito? Nessun lembo della tua bandiera fu mai piegato né per minacce, né per insidie, né per lusinghe.

«Un tragico fato stroncò la tua esistenza nel fiore della virilità, strapandoti all'affetto dei tuoi cari, dove eri l'unico conforto e sostegno, lasciando sconsolati gli amici e tutti quelli che ti conoscevano. Ma il nostro ricordo o Moretto resterà perennemente scolpito nei nostri animi. Ci sorregge a tanto strazio, a tanto cordoglio la nostra fede, la tua fede, la nostra speranza, la tua speranza, la fede e la speranza cristiana.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

CRONACHE GEMONESI

Eco gemonese del furto a S. Pietro

Se nel mondo intero il furto perpetrato nel Tesoro di S. Pietro a Roma ha destato un dolore, mitigata ora, se non scomparsa, per il fatto che i sacri valori furono recuperati, a Gemona esso ha prodotto senso di vivissima pena in quanto dai giornali si apprese che fra i primi fermi eseguiti dalla Polizia romana c'erano quelli dei due gemonesi G. B. Bellina e P. Della Marina, conosciuti per operai e onesti, laboriosi, ed incapaci di azioni delittuose e sacrileghe.

Il Bellina lavorò con la D'tta cav. G. B. Della Marina a Udine e a Padova facendosi sempre ed ovunque onore.

A Padova, durante l'episcopato di Mons. Pelizzo, fu addetto alla costruzione del Pensionato Universitario Cattolico «Petraea». A Udine fu assistente ai lavori di restauro del Monte di Pietà. Un anno fa, cioè, fu da Mons. Pelizzo, Economo della Fabbrica di S. Pietro, chiamato a Roma quale uomo di fiducia, per assistere ai lavori di ampliamento e di adattamento che si stanno eseguendo nel palazzo della Sagrestia di S. Pietro.

Fu il Bellina che, a sua volta, impiegò, come operai di fiducia, nei lavori, alcuni friulani, fra i quali c'era il Della Marina.

Il Della Marina, che in seguito alla partenza di altri compagni si era proposto di lasciare Roma in breve voleva fare da mangiare per sé e per gli altri friulani nella stanza in comunicazione con quella ove stavano i pittori e nella quale fu praticata, per una profondità di 70 cm. la perforazione del pavimento onde calare nella stanza sottostante adibita alla custodia del Tesoro.

Nella preparazione delle famose luminarie della Basilica di S. Pietro, il Bellina e gli altri friulani, assieme ai sampietrini, si videro sempre in prima linea. E la sera di S. Pietro, il Della Marina dirigeva il collocamento dei lanteroni lungo le colonne della Basilica per la consueta illuminazione.

L'impressione, quindi, per il fermo e per le voci diffuse su una eventuale corresponsabilità dei due nostri cittadini nell'azione delittuosa, è stata ed è tutt'ora assai grande.

In base, però a nostre autorevoli informazioni noi crediamo di poter affermare anche per il buon nome di Gemona ed, in genere dei suoi operai, che solo fatalità di circostanze, determinate da eccesso di buona fede, ma non realtà di colpevolezza hanno coinvolto il Bellina ed il Della Marina nelle prime indagini operate dall'Autorità per scoprire gli autori del sacrilego delitto. L'istruttoria, del resto, dirà se abbiamo errato in giudizio.

I friulani, in genere, non sono capaci di certi delitti.

Sappiamo che lunedì decorò, l'on. Fantoni, il quale poté assistere anche all'otturazione del famoso foro, si interessò personalmente presso la Questura di Roma della sorte dei due concittadini.

Frattanto ci è grato di poter infor-

mare che il Bellina è già stato rilasciato.

Novità nell'Amministrazione dell'Ospedale

Gli ordini di servizio che il Commissario Prefettizio dell'Ospedale suo, con militare autorità, emanare, non sono visibili.

Gli impiegati, costretti come sono al silenzio, su le cose dell'Ospedale, sott' pena di destituzione, non parlano e si mostrano in ogni occasione, ad bottonatissimi, le deliberazioni, d'altreonde, non si possono sempre leggere.

Non sappiamo, quindi, quale fondamento abbia la notizia che stiamo per dare: tuttavia la registriamo per debito di cronisti.

Dici, dunque, che l'Economo dell'Ospedale, sig. Zotti, sta per obbandare il suo posto. Definitivamente? Per dirci così sig. Commissario? Mistero. Certo si è che all'Ospedale ha fatto la sua comparsa un luogotenente municipale del cav. Bossini, il sig. Cedano il quale, giovedì, dava disposizioni, per l'impianto o l'acquisto di carote e di cavoli.

Con lui si sarebbe ora trasferita nella Congregazione di Carità un'altra parte dell'Ufficio di Segreteria del Comune.

Se è ancora in vigore quel certo regolamento comunale che proibisce ai segretari di assumere funzioni estranee a quelle municipali, perchè non lo si fa rispettare?

Domanda senza risposta, in regime commissariato.

La chiusura del vecchio albergo

Col primo corrente è stato chiuso il vecchio albergo alla «Stella d'oro» e verrà trasformato in magazzini di ferramenta dal proprietario sig. rag. Giuseppe De Carli. L'albergo in parola era di vecchia rinomanza in tutto il Friuli, dai gemonesi in modo speciale era ricordato come sede del tribunale del terrore.

PRATA DI PORDENONE

Moralità?

In tutte queste domeniche si succede un ciclo di sagre nei paesi vicini. Le quali sono, ambite e sospirate per l'immaneabile ballo.

La gioventù vi accorre con una frenesia sensuale che umilia e degrada, e le autorità competenti vi danno il «nulla osta» con deplorabile facilità.

Si domanda: ma e non c'è una moralità pubblica da proteggere quale granitica base di onesto vivere domestico e privato? ma, e non si sa che il ballo moderno è il più grave incentivo alla immoralità e il più doloroso sfregio alla civile onestà?

Si domanda ancora: e da quali «principi» morali si lasciano guidare queste benedette autorità nel concedere o negare i permessi di ballo? lo si sa purtroppo; basta salvare l'ordine pubblico e tutto il resto vada in malora; vada in malora la serietà della donna, vada in malora la dignità femminile della ragazza, vada in malora la fibra spirituale dei nostri gio-

vani, vada in malora la pace delle famiglie purché si salvi l'ordine pubblico; non pensando che la grandezza dei paesi poggia non sull'ordine pubblico ma sull'ordine morale.

Insomma: quale morale devono rispettare le autorità costituite? Si risponde: «nessuna», perchè non ne hanno; la morale che si deve difendere è il «dio-denaro» degli osti e dei bettolieri.

Formazione di caratteri

E così si edificava... sull'arena. E mentre dall'altra sponda non si pensa a mettere i valori morali cristiani a fondamento di una condotta onestamente civile, la nostra azione cattolica si prepara alla celebrazione di una festa che forma i «veri» caratteri cristiani e civili per il bene del paese; intendo alludere alla giornata di speciale festività cattolica che si celebrerà nel prossimo agosto per l'inaugurazione del secondo reparto Esploratori Cattolici e per la benedizione del tagliando del Circolo femminile cattolico.

Sarà una festa di puro godimento, cristiana senza coreografie e clamorose esteriorità; si lavora nel silenzio perchè il seme va coltivato adagio adagio perchè produca un albero rigoglioso ed orgoglioso: chi va piano, va sano e va lontano.

Cara gioventù cristiana prepara la tua festa coll'attività e colla preghiera e solo così tu formerai la tua vita a quei forti e adamantini caratteri che oggi stanno per scomparire e che tu sola, nell'azione cattolica, devi ridonare alla nostra diletta Patria.

Nel Sacerdozio

Nella prossima domenica, Don Antonio Zaccarin, nostro amato concittadino celebrerà solennemente la sua prima S. Messa.

Il paese gli prepara una bella festa e specialmente il Circolo Giovanile sarà al fianco di lui per onorare il socio, il sacerdote, l'apostolo.

Al caro Don Antonio antecipiamo auguri e saluti.

UDINE

Pro Tempio ai Caduti in Guerra

PROGRAMMA

dei festeggiamenti che si svolgeranno in Udine nei giorni di sabato 11 e domenica 12 luglio 1925, per la posa e Benedizione della prima pietra dell'«Urigo Tempio Monumentale ai Caduti in guerra».

SABATO 11 LUGLIO 1925

Ore 17: Apertura della grande pesca «Pro Tempio» in Piazza V. E. (Loggia Municipale), con ricchissimi doni. Suonerà la Banda del Regg. Cavalleria Monferrato. — Ore 21-22.30: Concerto in Piazza V. E. sostenuto dalla Banda del 2.o Regg. Fanteria.

DOMENICA 12 LUGLIO

Ore 6: Sveglia. La Banda di Nogaredo di Prato percorrerà suonando le principali vie del Rione Posolle. — Ore 8: Riapertura e continuazione della Pesca. In Piazza V. E. Suonerà la Banda di Nogaredo. — Ore 9: Solenne Cerimonia della posa e Benedizione della prima pietra del Tempio. Ufficerà S. E. l'Arcivescovo di Udine, Gran Ufficiale Mons. Anastasio Rossi. Alla Cerimonia interverranno tutte le Autorità Civili e Militari e le Rappresentanze della Associazioni cittadine con bandiera. Oratori ufficiali: S. E. l'Arcivescovo e Capitano dott. Ferruglio del «Genova» Cavalleria. — Ore 10-11: Concerto in Piazza V. E. della Banda di Nogaredo. — Ore 11-12.30 Grande Concerto in Piazza V. E. sostenuto dalla Banda Cittadina diretta dal M.o Mascagni. — Ore 17-19: In piazza V. E. la Banda di Lavariano diretta dal M.o Cav. G. Bascui, eseguirà un scelto programma. — Ore 20: Solenne Processione col SS.mo Sacramento e Immagine del S. Cuore per Via Viola. Piazzale 26 Luglio. Via Posolle Via Zanon, S. Nicolò. Suonerà la Banda di Lavariano.

Alle ore 21 sul Piazzale 26 Luglio, a Porta Venezia:

GRANDE SERATA POPOLARE

Cinematografia all'aperto. Proiezioni di quadri patriottici. Splendide film gentilmente fornite dalla locale Associazione dei Combattenti. Operatore sig. Giuseppe Antonini. Villotte Friulane eseguite dalla Società Corale della Filologia, diretta dal Maestro Cremaschi. Concerto bandistico, sostenuto dalla Banda di Basaldella, diretta dal M.o C. Mattiussi.

Le principali vie del Rione Posolle e il Piazzale 26 Luglio saranno artisticamente addobbate ed illuminate da migliaia di lampadine elettriche.

Travolto da un aviatore

L'altro giorno lo chauffeur Aldo Piazzotta, addetto al servizio delle corriere Spilimbergo-Udine era sesso a S. Caterina per recapitare la posta. Fu invece investito e travolto da un ciclista che si dirigeva al campo di aviazione.

Il Piazzotta riportò varie contusioni giudicate guaribili in 20 giorni.

Onorificenza

Il maestro don Ubaldo Placereani che per 25 anni fu organista alla S. Metropolitana, venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Auguri

Campanofobia

Giorni fa si è svolto a Tarcento un interessante processo intorno al suono delle campane.

Il nuovo consiglio fascista aveva riesumato dai vecchi arnesi di un anticlericalismo rancido e puerile, un regolamento restrittivo per il suono delle campane ad uso religioso.

Senza concretare accordi con l'Autorità ecclesiastica locale, sola competente a regolare le cose del culto, aveva preteso di imporre limiti assurdi all'uso delle campane, opponendosi anche alle consuetudini più care della popolazione.

Il Parroco, dietro consiglio dell'Autorità Diocesana, d'abbandonò il regolamento.

Vennero elevate le contravvenzioni al santuario.

Le prime due vennero appunto discese davanti il Pretore di Tarcento avv. A. Cabrini. Venne sentito quale testimone il Parroco, il quale riferì la storia del regolamento, osservò come egli si era a suo tempo dichiarato disposto ad accordi con l'Autorità Comunale, ma tali accordi poi non si erano presi da parte di questi, notò come in più occasioni la stessa autorità comunale fascista gli aveva ordinati suoni di campane per un tempo superiore a quello di regolamento.

Il geom. Teozia ex Sindaco e l'ex santese Cussighi Giovanni attestarono delle consuetudini del paese e delle esigenze del Culto. La difesa era rappresentata dagli avv. Candolini e Sartoretto.

L'avv. Candolini, presentando anche copia di una sentenza recente della Pretura di Luino, sostenne che in questa materia l'autorità comunale non poteva ingerirsi se non con il debito rispetto del libero esercizio del culto; che perciò il regolamento era incostituzionale; che ad ogni modo il regolamento non è esecutivo perchè mancante del visto prefettizio e della prescritta pubblicazione all'albo, e che quindi, in fine, l'imputato andava assolto per non costituire il fatto reato.

L'avv. Sartoretto rilevò l'assurdità e la ridicolezza di questa regolamentazione, sciolse in fine un inno e una invocazione alla libertà delle campane tornate alle nostre torri fuse nel bronzo della vittoria.

Il Pretore pronunciò sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

La sentenza venne favorevolmente commentata dal numeroso pubblico accorso a sentire la brillante discussione della causa.

Ora viene il caso sui maccheroni, S. E. l'Arcivescovo sotto il titolo «Campanofobia e Campanomania», mentre richiama da una parte il clero e gli addetti ad evitare veri e propri abusi sul suono delle campane, così scrive, con particolare riferimento al caso di Tarcento:

«Campanofobia e campanomania, sono due estremi che dobbiamo deplorare e impedire.

«La «campanofobia» di coloro che pretendono legiferare anche in materia di culto e faccenda da Sindaci-Sagrestiani, si arrogano di mutare consuetudini, di contare il numero dei tocchi di campana e ravvisano contravvenzioni anche dove non c'è, perchè non vi può essere.

«Poiché c'è «libertà di culto» è evidente che il suono delle campane, piacevole o non piacevole, non può essere interdetto, come non si può interdire che passino dei «camions», sotto le finestre, col loro assordanti fragori.

«Un certo on. Sindaco fascista giorni fa appioppava la contravvenzione al Plevano, perchè si erano suonate le campane per l'Arcivescovo, che per ragioni di ministero era arrivato in paese.

«Pochi giorni dopo, fresco fresco, il medesimo Sindaco mandava all'Arcivescovo un gentile invito per la sua pesca di beneficenza.

«Fenomeni nel giorno! La lezione è pepata, ma ben meritata!

Funebri

Mercoledì mattina seguirono i funerali del sig. Canciani Vittorio. Una vera folla accompagnò la salma alla estrema dimora. Numerose le corone di fiori, devoto omaggio di parenti ed amici.

Ai famigliari, ed in modo speciale al figlio dell'estinto Don Vittorio Canciani le nostre condoglianze.

Sono sani i vostri Reni?

Sono idropiche le vostre caviglie, gli occhi hanno le borse, le membra sono gonfie? Soffrite dolori reumatici nei muscoli e giunture? E' debole la vostra schiena, dolorate se vi curvate e vi fa soffrire continuamente? E' bruciano le emissioni delle urine? Contengono esse renella o sedimenti? Non trascurate questi sintomi di debolezza renale. Liberatene prontamente con l'uso delle Pillole Foster per i Reni. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (8).

Carlo Liva — Dirett. respons. Arti Grafiche Coop. Friulane — UDINE

ECONOMICI

Commerciali

SAPONE lire 180 quintale. Chiedete listino. Acquisti rappresentati. Saponifici Villafranca d'Adige.

Cooperativa di Prod. e Lavoro "Unione", Savognan di Torre

Bilancio a 31 Dicembre 1924

Attivo L. 167.920.55 — Passivo L. 168.338.98 — Perdita L. 418.43.

Depositato nella Cane. del Trib. Udine il 17-2-25 inser. al n. 5618 del R. O. al n. 583 R. S. Cane. Bertuzzi.

L'Amministrazione

Dott. A. MAZZOCCA

già assistente vol. nell'Istituto Patologia medica R. Università di Pavia - Suppl. nel Sanatorio Umberto I. di Milano - vol. nell'Ospedale Maggiore di Bologna.

MALATTIE DI PETTO - MALATTIE REUMATICHE - RAGGI X

Diatermia - Sole alta montagna - Giorni non festivi ore 10 - 14

CIVIDALE

MALATTIE NERVOSE

UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 318

CASA DI CURA

DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO

Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

Gabinetto Dentistico

Dott. D. Venchiarutti

Allevato nelle Cliniche di Vienna e Budapest

ESTRAZIONI ed OPERAZIONI della bocca, indolore. Guarigione delle periositi dentarie. Riduzione delle anomalie della bocca e dei denti e delle fratture dei mascellari. Lavori perfetti in oro, platino, ecc.

Via MERCATOVECCHIO N. 41 p. L. ore 9-12 e 14-19 (domenica 9-12)

Malattie Nervose

Dott. CESARE BELLAVITIS

Capo Reparto Ospedale Provinciale

Riceve: ore 13 - 16

Cure elettriche - Wassermam

Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

Malattie Polmonari

MALATTIE REUMATICHE

Dott. F. CEPPARO - Raggi X diatermia - Sole artificiale - pneumotorace

UDINE - Via Aquileia 9. UDINE

Il Giovedì e la Domenica a Portogruaro - GABINETTO RADIOLOGICO

GABINETTO DENTISTICI

E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. Damiani

UDINE, Via della Posta 26

(Angolo Via Lovaria)

TOLMEZZO - Piazzale XX Settembre

CURA SPECIALE

SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche

Dott. GIOVANNI FAIONI

Via Lovaria - UDINE

Dott. T. BALDASSARRE

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi louchi, cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta. Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17. Telefono N. 3.600